

gliava quelli che andavano a lui con molta cordialità. « Quando

flesso dalla carta, ammannicato sul tavolo illuminata dal basso la barba cupidea e la faccia pallida; egli potentemente accoglie un discepolo, compare un altro aspetto della sua singolare figura. Pietro Tosca che fra i primi giovani da maestro ha scritto bene che Adolfo Venturi sempre accolse i giovani ignoti come se li avesse conosciuti ed uttesi. Il maestro, che sapeva per dura esperienza quanto era arduo formarsi una coscienza critica ed un occhio da conoscitore, non s'agomentava ma assisteva. Ma certe volte sottoponeva il paziente a tale fuoco di fila di domande, a tale precisione di raffronti, a tale chiarezza di ricolto, che uno sentiva la propria pochezza e la prodigiosa vastità di cultura e prontezza di memoria sua.

Arturo Lancellotti

... ma bisogna arrivare, per portare
le calde pellicce d'agnello

bito, posto come è al punto di incontro delle grandi correnti di navigazione, un emporio commerciale di importanza mondiale.

Nella "Giornata del Domenica" di questa settimana traccia la storia della scoperta di Singapore e delle sue successive trasformazioni, fino alla attuale condizione di piazzaforte di guerra per i giapponesi.

E' un articolo interessantissimo.

Seguono: «I tre prigionieri», articolo di Bevilacqua sulle misteriose vicende che si svolgono alla Corte d'oglio; «Le maschere italiane»; articolo di Luigi Sestini sul movimento degli italiani all'estero; «Uno dei tanti», novella di Alessio; «Le isole Felici», articolo di Ross d'Este; «Lo Zoon»; di A. Lancelotti; «Telvisia soprapuntura», di G. Galliani.

Un numero, tra l'altro — ma non unicamente illustrato.

«...una specie che non ha mai visto, che non passa l'osservatorio e da là vede tutto, che è estrema sul beca del dainio di cui non ha nemmeno una panoramica di incanti.

Il sole volteggia al tramonto come un vasto incendio che si prolunga su tutte le alture e sul pianeta: rosso, corona intorno al mostro.

Annotta: Il treno - forse è l'ultima corsa - ci chiama con la sua squallida campanella, e ci indugna nel tintinnio per avvertire i ritardi. I dati. E ritorniamo al rumore dei pneumatici: la notte distende un tappeto di silenzio. E ci si addormenta, e si vede che ci erano apparsi così tutti e due nella serenità del mattino.

Il sogno dilagava: ci riportava alla realtà con quella retina fissa di immagini di visioni incanteate.

Emanuele Rocco

Fu un bene per noi, e ora lo è
 più, una stima, e appieno, il non es-
 sere riusciti a trovare una for-
 mula d'accordo con le quattro
 grandi case americane. Il primo
 momento era un istante in cui
 non intralciavo la possibilità di una
 collaborazione americana già in
 una rinascita e quel che più con-
 ta alla conquista dei mercati, mon-
 diali in loro mani, dovetti ben
 presto capire che la cricca qui
 diretta di Hollywood era troppo
 inserita nella sua egotistica na-
 turale, e da preferirle una rottura
 definitiva piuttosto che scendere a
 patti con quei quattro gatti la-
 tiani che occupavano allora del-
 le nostre sorti cinematografiche.
 Anzi, con ogni mezzo soffocarono
 decisamente l'incubo che potes-
 se, il nostro film non potrebbe
 ancora reggere a confronto.
 Ma io ormai una tena-
 cialità del tutto ipotesica e che
 non avrà seguito il fronte del-
 l'asse ha chiuso per sempre la
 porta in faccia al prodotto anglo-
 americano. Resta la possibilità
 di esaminare, in un futuro, l'even-
 tualità di accogliere nelle nostre
 sale un limitato numero di otti-
 mi film americani, ma chiusi nel-
 le nostre ferree leggi del prezzo
 basso o dello scambio. Ma di que-
 sto ci sarà tempo per parlarne
 dopo la nostra vittoria. Quello
 che è importantissimo è di me-
 ttersi bene in testa che la nostra
 cinematografia deve contare ora
 ben spedita e potente una
 veramente sistematica riorgani-
 zazione in corso d'esecuzione
 della nostra industria produttiva,
 distributrice e esportiva, tenendo
 maggior conto del lato produttivo
 (non ancora vera cenerentola nei
 confronti degli altri due rami) si-
 possa tra non molto raggiungere
 il livello di parità con la pro-
 duzione estera e superarla.

Oltrepassare la «quantità» di
 120 film all'anno è senz'altro ne-
 cessitoso; bisogna, invece, miglio-
 rarne la qualità. Questa la meta
 e come tante altre, a ben più di-
 stanti, sarà raggiunta.

Vittorio Mussolini
 (da «Cinema»)

bilo, posto come è al punto di incrocio delle grandi correnti di navigazione, un emporio commerciale di importanza mondiale.

Un giornale della Domenica di questa settimana, traccia la storia della scoperta di Singapore «della sua successive trasformazioni, fino alla attuale condizione di piattaforma, attaccata alle colonnesi. E' un articolo veramente interessante».

Segue: «I 72 prigionieri», articolo di Bevilacqua sulle misteriose vicende che si svolgono alla Corte d'Egitto; «Le maschere italiane», articolo di Luigi Scialoja; «Il Giallo», di Gius. de' Alessi; «Uno dei tanti», novella di Piantoni; «Le isole Felici», articolo di Rosa d'Este; «Lo Zoo», di A. Lancichietti; «Telvisia sopranne», articolo di G. Galliani.

Un numero «dell'altro» — magnificamente illustrato.

